

La storia di hamas

Se sei interessato alla storia di Hamas e sei un cittadino medio (ovvero, ignaro della guerra informatica di quinta generazione che infuria intorno a te), potresti iniziare la tua ricerca di risposte da dove i custodi delle informazioni vogliono che tu inizi: Google.

E se entri in questa biblioteca di Babele, cliccherai senza dubbio sul primo risultato: la voce di Wikipedia su Hamas. Lì scoprirai alcune informazioni di base sull'organizzazione, come:

Hamas è un "movimento politico e militare islamista sunnita palestinese che governa parti della Striscia di Gaza occupata da Israele".

Il suo nome deriva da HMS, acronimo della frase araba Ḥarakah al-Muqāwamah al-'Islāmiyyah ("Movimento di resistenza islamica"), integrata dalla parola araba ḥamās (che significa "zelo", "integrità" e/o "coraggio").

Dal 1989 conduce operazioni militari contro Israele per stabilire un califfato islamico in Palestina, ecc.

Con pazienza e perseveranza, potresti scoprire informazioni più interessanti sulla storia di Hamas consultando le note e i riferimenti dell'articolo su Wikimedia Commons. (Ad esempio, ricordate il governo irlandese che espulse un diplomatico israeliano per aver falsificato passaporti irlandesi durante un'operazione del Mossad per assassinare il capo logistico di Hamas?)

... Ma non importa quanta pazienza tu abbia, ti renderai presto conto che le risposte alle domande più importanti su Hamas non si trovano su Wikipedia, una piattaforma notoriamente manipolata da agenti sionisti per eliminare qualsiasi informazione critica nei confronti di Israele.

Quindi, se cercate la verità assoluta su Hamas, dove vi rivolgete?

<sarc>Ma certo, alle Forze di Difesa Israeliane (IDF)!</sarc>.

Esatto, l'IDF ha un utile video esplicativo di sei minuti che afferma di raccontarti "Tutta la storia di Hamas", in cui scopri (SPOILER!) che Hamas: è un'"organizzazione terroristica che controlla la Striscia di Gaza";

"attacchi suicidi, attacchi con speronamento, rapimenti e lancio di razzi contro Israele" nella sua campagna per "annientare gli ebrei"; e

è salito al potere dopo che l'altruista governo israeliano ha coraggiosamente ritirato i suoi insediamenti illegali dalla Striscia di Gaza nel 2006.

Scoprirai anche che Hamas riceve 100 milioni di dollari all'anno dall'Iran, fondi che utilizza per costruire "razzi, droni e una rete di tunnel sotterranei lunga 500 chilometri".

Infine, scoprirete che qualcuno si sta finalmente facendo avanti per risolvere il problema di Hamas una volta per tutte, e rimarrete scioccati (SCIOCCHIATI! Ve lo dico io!) nello scoprire che quel "qualcuno" è l'IDF!

... Ma da scettico, potreste chiedervi se sia una buona idea prendere per buona la propaganda militare israeliana sui propri nemici. Per controbilanciare la visione palesemente faziosa dell'IDF con una visione altrettanto faziosa dell'altra parte del conflitto, potreste consultare "Figlio di Hamas", che si propone di essere un resoconto diretto della fondazione di Hamas e delle sue successive attività.

Questa autobiografia è stata scritta da Mosab Hassan Yousef, figlio del co-fondatore di Hamas, Hassan Yousef. Contiene informazioni di prima mano che mettono in discussione la storia ufficiale di Hamas. Ad esempio, Yousef sostiene che Hamas non sia stata fondata nel 1987, come afferma Wikipedia, ma in un incontro segreto tra autorità religiose palestinesi e leader della resistenza a Hebron nel 1986.

Il libro contiene anche informazioni interessanti sulla vita di Yousef a Ramallah, dove è cresciuto all'ombra dell'occupazione militare israeliana, e racconta come la rabbia palestinese per i maltrattamenti subiti da Israele sia esplosa durante la prima Intifada e la fondazione di Hamas.

... Ma se continuate a leggere, scoprirete che Yousef è stato reclutato dallo Shin Bet, il servizio di sicurezza israeliano, mentre si trovava in una prigione israeliana negli anni '90. Poi scoprirete che ha collaborato attivamente con gli israeliani per dare la caccia, arrestare e ostacolare i suoi connazionali palestinesi (incluso suo padre, lo sceicco Hassan Yousef). Alla fine, vi renderete

conto che non state leggendo affatto la versione di Hamas. State semplicemente leggendo un'altra versione della propaganda israeliana.

Quindi, se si parte da zero, si può ricorrere a fonti primarie. Si può consultare lo statuto originale di Hamas del 1988 e leggere che il "Movimento di Resistenza Islamico" (ovvero Hamas):

"una delle ali della Fratellanza Musulmana in Palestina";

si sforza di "innalzare la bandiera di Allah su ogni centimetro della Palestina":

Ritiene che la Palestina sia "un waqf islamico consacrato per le future generazioni musulmane fino al Giorno del Giudizio" e che, pertanto, "la legge che governa la terra di Palestina è la Sharia islamica";

definisce il nazionalismo come "parte del credo religioso", il che significa che "la resistenza e la lotta contro il nemico diventano il dovere individuale di ogni musulmano, uomo o donna";

respinge le "cosiddette soluzioni pacifiche e le conferenze internazionali" in quanto contraddittorie ai suoi principi; e

ritiene che "in vista dell'usurpazione della Palestina da parte degli ebrei, si debba issare la bandiera della jihad".

... Ma in quanto ricercatore diligente che cerca sempre di confermare le informazioni (anche "fonti primarie" come la Carta di Hamas), potresti approfondire e imbatterti in Hamas: A Beginner's Guide di Khaled al-Hroub, professore di studi mediorientali alla Northwestern University in Qatar, il quale sostiene che la Carta di Hamas non è affatto un documento ufficiale di Hamas.

La Carta fu redatta da un singolo individuo all'inizio del 1988 e, con rammarico dei leader di Hamas, fu pubblicata negli anni successivi senza un'adeguata consultazione generale, revisione o consenso all'interno di Hamas. L'autore della Carta apparteneva alla "vecchia guardia" dei Fratelli Musulmani nella Striscia di Gaza, completamente isolata dal mondo esterno. [I leader e i portavoce di Hamas hanno raramente fatto riferimento o citato la

Carta, il che dimostra che essa è vista come un peso piuttosto che come una piattaforma intellettuale che racchiude i principi del movimento.]

Potete addentrarvi ancora di più nel mondo accademico per scoprire di più sul legame tra i Fratelli Musulmani e Hamas. E già che ci siete, potreste imbattervi in "Hamas: A Historical and Political Background", un articolo accademico pubblicato nel numero dell'estate 1993 del Journal of Palestine Studies. Questa versione della storia di Hamas, scritta da Ziad Abu-Amr, ex professore associato di scienze politiche all'Università di Birzeit e attuale vice primo ministro dello Stato di Palestina, colloca Hamas nel suo contesto storico, identificandolo come la propaggine palestinese dei Fratelli Musulmani.

Fino agli anni '80, quando la Jihad islamica radicale si separò dalla Fratellanza Musulmana, la storia dei movimenti islamici in Palestina può essere ridotta alla storia della Fratellanza. La Fratellanza fu fondata in Egitto nel 1928 da Hasan al-Banna e si diffuse presto in altre parti del mondo arabo. Nel suo tentativo di ravvivare la chiamata islamica, al-Banna enfatizzò tre elementi: rinascita, organizzazione ed educazione. Come altri gruppi islamici revivalisti, il movimento di al-Banna perseguiva essenzialmente l'obiettivo di trasformare la società affinché assomigliasse il più possibile a quella creata dal Profeta Muhammad e dai suoi compagni. Ciò avrebbe significato l'istituzione di uno stato islamico in cui non vi fosse distinzione tra religione e governo e in cui il Corano e la Sunnah fungessero da base per tutti gli aspetti della vita.

Questo resoconto della fondazione di Hamas ci porta dal 1973, quando il dinamico sceicco palestinese Ahmed Yassin, costretto su una sedia a rotelle, fondò la branca palestinese dei Fratelli Musulmani a Gaza, agli eventi del 1987. Quel dicembre, una serie crescente di incidenti portò a una manifestazione nel campo profughi di Jabalia, durante la quale uno dei manifestanti, il diciassettenne Hatem al-Sisi, fu ucciso a colpi d'arma da fuoco da un soldato israeliano. La notizia dell'assassinio di al-Sisi si diffuse rapidamente, innescando una serie di proteste, dimostrazioni, scioperi e rivolte in tutta la Palestina occupata da Israele. Questo segnò l'inizio di quella che sarebbe diventata nota come la Prima Intifada.

Secondo Abu-Amr, fu questa rivolta di massa palestinese del dicembre 1987 a spingere lo sceicco Ahmed Yassin a convocare una serie di incontri strategici a cui parteciparono alcuni dei membri più importanti della Fratellanza Palestinese a Gaza. Dopo diversi giorni di incontri, questo gruppo rilasciò una dichiarazione in cui invitava i palestinesi a resistere all'occupazione israeliana. Secondo Abu-Amr, Hamas considera questo il primo volantino di una serie.

... Ma torniamo all'affermazione di Mosab "Figlio di Hamas" Yousef secondo cui il gruppo fu in realtà fondato nel 1986, prima dell'Intifada, e non nel 1987, come riportato in precedenza. Questo è importante perché Yousef insiste sul fatto che Hamas esisteva già nel 1986 e che lo sceicco Yassin e i suoi complici, tra cui il padre di Mosab Yousef, aspettavano da un anno un incidente "che potesse servire da giustificazione per la rivolta". L'assassinio di al-Sisi, secondo Yousef, era proprio questo: un comodo pretesto per una rivolta.

Quindi, dopo tutte queste ricerche, siamo davvero arrivati più vicini a rispondere alle nostre domande su Hamas? Forse no.

... Ma a questo punto, ricorderemo che la storia di solito non è altro che la sua stessa storia. La nostra comprensione della storia dipende interamente dalle fonti che ascoltiamo e da quelle che ignoriamo. E come i corbetiani sanno già, la storia che ci viene insegnata è solitamente la storia scritta dai vincitori.

Tuttavia, ci sono fatti oggettivi nella storia su cui tutti possono concordare, e la storia di Hamas non fa eccezione. Quando si parla di Hamas, la maggior parte delle persone ammette che:

Hamas è un movimento islamico palestinese.

Riconosce la necessità di una resistenza armata e violenta contro l'occupazione sionista come parte della lotta per liberare la Palestina dall'occupazione israeliana.

Ricevette il sostegno dei palestinesi frustrati dal fallimento dei colloqui di pace dei leader politici.

Ha sia un'ala militare che una politica.

Ha vinto le elezioni parlamentari palestinesi nel 2006 e governa la Striscia di Gaza dal 2007, dopo aver vinto una battaglia contro Fatah.

... Ma da lì, iniziamo a dividere le narrazioni lungo linee ideologiche. Cosa significa che Hamas governa Gaza? Hamas è un governo? È stato eletto legittimamente? Continua ad avere un mandato di governo? È un'organizzazione politica? Un movimento di liberazione armato? Un'organizzazione terroristica radicale? O tutte e tre le cose?

Sono tutte domande legittime, domande che potrei senza dubbio discutere in un trattato molto più lungo di questo.

... Ma c'è una domanda che si rivela particolarmente importante. La risposta a questa domanda è un ostacolo alla scoperta della vera storia di Hamas. Questa risposta è tanto ampiamente nota quanto accuratamente ignorata. Ma se venisse alla luce, potrebbe cambiare drasticamente la comprensione dell'intero conflitto israelo-palestinese da parte delle masse medie, disinformate e attente ai media tradizionali.

La domanda è: se Hamas è davvero un'organizzazione terroristica così mostruosa (come la propaganda israeliana vorrebbe farci credere), come ha potuto prosperare nella Striscia di Gaza, una prigione a cielo aperto attentamente controllata, monitorata e bloccata dall'esercito israeliano?

In altre parole, come ha fatto Hamas a diventare un nemico così temibile del governo israeliano, proprio sotto il suo naso?

ISRAELE E HAMAS

Se seguite da tempo gli eventi nella regione, non vi sorprenderà sapere che Hamas è stato promosso e sostenuto da settori dell'establishment politico, militare e dell'intelligence israeliano fin dalla sua fondazione.

Il fatto che Israele abbia sostenuto attivamente Hamas non è una "teoria del complotto inverosimile". È un fatto ben documentato, ripetutamente confermato da fonti interne israeliane e ripetutamente riportato dai principali media.

Si consideri l'articolo del Wall Street Journal del 2009, "Come Israele ha contribuito a far nascere Hamas". In esso, il giornalista Moshav Tekuma cita Avner Cohen, un ebreo di origine tunisina che ha ricoperto il ruolo di funzionario israeliano a Gaza negli anni '70 e '80, lamentando che "Hamas, con mio grande rammarico, è una creazione di Israele". Secondo Cohen, fin dall'inizio, la strategia di Israele è stata quella di favorire i radicali islamici in Palestina per contrastare il vero nemico di Israele: la leadership laica palestinese, che aspirava a uno Stato palestinese attraverso mezzi pacifici e diplomatici.

Invece di cercare di contenere gli islamisti a Gaza fin dall'inizio, sostiene Cohen, Israele li ha tollerati e in alcuni casi persino incoraggiati per anni per controbilanciare i nazionalisti laici dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) e la sua fazione dominante, Fatah di Yasser Arafat. Israele ha collaborato con un religioso paralizzato e semi-cieco di nome Sheikh Ahmed Yassin, che ha gettato le basi di quello che sarebbe diventato Hamas. Sheikh Yassin continua a ispirare i combattenti ancora oggi; durante la recente guerra a Gaza, i combattenti di Hamas hanno affrontato le truppe israeliane con gli "Yassins", rudimentali granate a propulsione missilistica chiamate così in onore del religioso.

L'articolo del Journal supporta ulteriormente questa affermazione citando il generale di brigata in pensione delle IDF Yitzshak Segev, che ha persino ammesso di aver organizzato un viaggio in Israele per lo sceicco Yassin per ricevere cure ospedaliere. Come Segev ha poi confessato a un altro giornalista: "Il governo israeliano mi ha fornito un budget, e il governo militare eroga fondi alle moschee".

Esistono numerosi altri esempi della complicità israeliana nella creazione di Hamas.

Yuval Diskin, capo del servizio di sicurezza israeliano Shin Bet dal 2005 al 2011, ha dichiarato a Yedioth Ahronoth nel 2013: "Se osserviamo gli sviluppi nel corso degli anni, uno dei principali responsabili dell'ascesa di Hamas è stato [il primo ministro israeliano] Bibi [Benjamin] Netanyahu, fin dal suo primo mandato come primo ministro".

Nel 2019, l'ex primo ministro israeliano Ehud Barak è apparso alla radio dell'esercito israeliano, dove ha affermato che la "strategia di Netanyahu è quella di mantenere in vita Hamas... anche a costo di abbandonare i cittadini [del Sud]... per indebolire l'Autorità Nazionale Palestinese a Ramallah".

Yasser Arafat ha dichiarato a un quotidiano italiano che "Hamas è una creatura di Israele" e ha affermato che l'ex primo ministro israeliano Yitzhak Rabin glielo aveva ammesso.

Le masse tristemente disinformate e dipendenti dai media tradizionali che abbiamo identificato all'inizio di questa indagine – coloro che credono di essere informati sul conflitto Israele/Hamas anche se in realtà si limitano a ripetere le dichiarazioni dei media tradizionali – potrebbero essere confuse da tutte queste ammissioni aperte. "Ma perché Israele dovrebbe sostenere i suoi nemici?" potrebbero chiedersi, sconcertati.

Fortunatamente, rispondere a questa domanda non è difficile. Secondo Ehud Barak, la logica è che "con Hamas è più facile spiegare agli israeliani che non c'è nessuno con cui sedersi e parlare". In altre parole, un nemico palestinese radicale e violento fornisce ai radicali e violenti esponenti del Likud una scusa per evitare di dover mai impegnarsi seriamente in colloqui di pace con il popolo palestinese.

Ancora una volta, è importante sottolineare che questa non è una teoria del complotto azzardata. È una politica israeliana pubblicamente riconosciuta. Come Haaretz ha apertamente riconosciuto dopo il 7 ottobre, Netanyahu ha persino ammesso di aver utilizzato questa strategia nelle riunioni di governo:

"Chiunque voglia ostacolare la creazione di uno Stato palestinese deve sostenere Hamas e trasferirgli denaro", ha dichiarato durante un incontro con i membri della Knesset del suo partito Likud nel marzo 2019. "Questo fa parte della nostra strategia: isolare i palestinesi di Gaza dai palestinesi della Cisgiordania".

Come si traduce questa strategia nella realtà?

Diamo un'occhiata all'incidente all'ospedale Al-Shifa. Ricordate come Netanyahu ha vinto il Fake News Award all'inizio di quest'anno per aver

elogiato la ridicola animazione dell'IDF che mostrava come " Hamas-ISIS" (qualunque cosa sia) "trasformi gli ospedali in quartieri generali del suo terrore"?

E ricordate come l'IDF ha poi diffuso un video (smentito) che mostrava che questo quartier generale del terrore era in realtà composto da due fucili e da una (GASP!) macchina per la risonanza magnetica?

Ora, a prescindere dalla discrepanza tra la caricatura inquietante dell'IDF sullo strato di bunker di Hamas e la realtà del tutto banale, ciò solleva alcune domande interessanti, come:

Chi, se non Hamas, avrebbe potuto costruire un simile bunker?

E quale ragione avrebbero potuto avere per costruire un bunker sotto un ospedale, se non quella di usare quell'ospedale come scudo per le loro attività terroristiche?

Oh sì, certo. Non è stato Hamas a costruire il bunker. Quello è stato Israele, quando le truppe israeliane occupavano la Striscia di Gaza. E perché Israele ha costruito il bunker? Secondo Ehud Barak, è stato per "creare più spazio per le attività dell'ospedale, pur tenendo conto delle dimensioni molto limitate di queste strutture".

Ecco come funziona questo gioco: il governo israeliano fa qualcosa e poi aspetta che tutti si siano dimenticati di cosa ha fatto, e poi finge che sia stato Hamas, e che l'abbia fatto per scopi terroristici. Gli israeliani usano quindi questo pretesto come giustificazione per l'invasione militare della Striscia di Gaza, già pianificata.

Lo stesso ragionamento si può fare per gli attacchi missilistici contro Israele, che – prima della bufala del 7 ottobre – costituivano il principale argomento di Israele contro Hamas. Questi razzi sono il risultato di trasferimenti di denaro e materiali, trasferimenti che il governo israeliano ha esplicitamente facilitato e che Netanyahu ha ripetutamente difeso. Come avrebbe affermato lo stesso Netanyahu in un incontro del Likudnik nel 2019:

"Coloro che si oppongono a uno Stato palestinese devono sostenere l'invio di fondi a Gaza, perché mantenere la separazione tra l'Autorità Nazionale Palestinese in Cisgiordania e Hamas a Gaza impedirà la creazione di uno Stato palestinese."

Si potrebbe dire molto di più sul ruolo di Israele nel sostenere Hamas, ma forse è giunto il momento di affrontare la questione più importante di tutte, ovvero...

CHE COSA SIGNIFICA?

Che un governo armi, finanzia, addestra e sostenga in altro modo segretamente i suoi presunti nemici è perfettamente comprensibile per coloro che hanno studiato la storia del terrorismo sotto falsa bandiera.

Chiunque abbia visto il mio documentario di cinque ore sulla storia segreta di al-Qaeda riconoscerà già i numerosi parallelismi tra questa storia e la storia segreta di Hamas. Le origini di Hamas nella Fratellanza Musulmana, ad esempio, potrebbero ricordarci che gli inglesi, nonostante fossero considerati nemici, collaborarono con la Fratellanza in diverse occasioni, e persino finanziarono segretamente il gruppo nel 1942. Potremmo anche ricordare che l'intelligence militare israeliana tentò di attribuire alla Fratellanza la responsabilità della propria operazione terroristica sotto falsa bandiera in Egitto nel 1954 (Operazione Susannah).

Ma non è necessario essere uno studioso di storia del complotto per capire cosa sta succedendo. Persino il giornalista del New York Times Thomas Friedman ha dimostrato che gli orologi rotti segnano l'ora esatta due volte al giorno, enunciando opportunamente il concetto di base nel suo articolo del 2021 "Per Trump, Hamas e Bibi, è sempre il 6 gennaio":

Come Trump, sia Bibi che Hamas sono rimasti al potere fomentando e cavalcando ondate di ostilità verso "l'altro". Ricorrono a questa tattica ogni volta che si trovano in difficoltà politiche. Da quando Netanyahu è stato eletto primo ministro per la prima volta nel 1996, cavalcando l'ondata di attacchi suicidi di Hamas, sono stati reciprocamente i partner più preziosi in questa tattica.

Sì, proprio come Bush e i neoconservatori che lo hanno usato come burattinaio sono stati incoraggiati dagli eventi dell'11 settembre, e proprio come Putin è stato incoraggiato dagli attentati agli appartamenti russi del 1999, così Netanyahu è stato incoraggiato dagli attacchi di Hamas.

Che questi anni di coltivazione di un'immagine di nemico abbiano portato agli eventi del 7 ottobre non sorprende affatto; forse era addirittura inevitabile. L'unica cosa che ha sventato il piano accuratamente elaborato da Netanyahu e dai suoi cospiratori del Likudnik per radunare gli israeliani sotto la bandiera e ottenere il sostegno globale per un altro ciclo di pulizia etnica è che le persone in tutto il mondo stanno scoprendo questo palese lavoro interno in numero maggiore e più rapidamente di quanto non abbiano fatto l'11 settembre 2001 o simili episodi sotto falsa bandiera in passato.

Certo, ci sono alcune precisazioni da fare. Innanzitutto, questo non significa che Hamas – o, più precisamente, le Brigate Izz al-Din al-Qassam, che costituiscono l'ala militare di Hamas – sia del tutto fittizio. Non significa che questi combattenti di Hamas siano tutti israeliani travestiti, o che le loro armi siano false. Né implica che i combattenti di Hamas siano innocenti, incompresi amanti della pace che non farebbero del male a una mosca e siano le povere vittime umiliate delle calunnie israeliane.

Proprio come "Al-Qaeda" è composta principalmente da veri fondamentalisti islamici, utili idioti che non si rendono conto che i loro attacchi hanno successo solo nella misura in cui servono gli scopi terroristici dei loro nemici sotto false bandiere, allo stesso modo, le fila dei combattenti Qassam sono senza dubbio composte prevalentemente da veri credenti nella causa islamica radicale.

Anche in questo caso, è importante comprendere la dinamica: i dementi del Likudnik hanno bisogno degli elementi più estremisti di Hamas per terrorizzare l'opinione pubblica israeliana e chiedere sicurezza. Allo stesso modo, i sostenitori della linea dura di Hamas hanno bisogno dei sionisti radicali nel governo, nell'esercito e nelle istituzioni politiche e religiose israeliane per continuare la loro campagna contro i palestinesi e giustificare la loro ideologia intransigente e mortale.

Tenete presente anche un'altra cosa. L'articolo che state leggendo in questo momento non è una storia. È la sua/storia. In questo caso, la mia storia. Ci sono molti, molti altri modi per mettere insieme i pezzi di questo puzzle e ottenere un quadro diverso. Una spiegazione completa di Hamas dovrebbe includere un esame molto più dettagliato della differenza tra i suoi elementi politici e militari di quanto non abbia avuto il tempo di presentare qui, ad esempio.

Se volete leggere un articolo ben documentato che presenta una tesi completamente diversa dalla mia, vi consiglio l'interessante articolo di Robert Inlakesh per The Last American Vagabond intitolato "Israele ha davvero creato Hamas?"

Considerando tutto ciò, è importante ricordare due cose finali.

Innanzitutto, dobbiamo sempre tenere a mente che i potenziali governanti delle popolazioni, che si tratti di Netanyahu e dei Likudnik in Israele o di Hamas e dei suoi leader a Gaza, giocano a giochi geopolitici di alto livello per assicurarsi il massimo vantaggio.

In secondo luogo, non dobbiamo dimenticare che sono le persone innocenti coinvolte in questo conflitto senza alcuna colpa da parte loro – i palestinesi, ovviamente, che sono attualmente sottoposti a genocidio, ma anche gli israeliani – a pagare con la vita questi giochi.

Finché non riconosceremo queste brutte verità, non saremo mai in grado di scrivere un lieto fine per questa brutale storia.